

LORENZO NIGRO

QUATTRO ASCE DI RAME DAL PALAZZO B DI KHIRBET AL-BATRAWY
(BRONZO ANTICO IIIB, 2500-2300 A.C.)

La sesta campagna di scavi e restauri condotta dalla Missione archeologica in Palestina & Giordania dell'Università di Roma "La Sapienza"¹ nei mesi di maggio e giugno 2010 nel sito di Khirbet al-Batrawy (Fig. 1)², presso la moderna città di Zarqa, in Giordania settentrionale, con il sostegno del Ministero degli Affari Esteri e sotto l'egida del Dipartimento delle Antichità del Regno Hashemita di Giordania, è stata dedicata al proseguimento dell'esplorazione dell'Edificio B3, una struttura eretta subito all'interno delle mura settentrionali dell'antica città del III millennio a.C., che costituiva in realtà, assieme all'Edificio B1 già esplorato parzialmente nella seconda (2006) e nella quinta campagna (2009)³, l'ala più settentrionale di quella che si è rivelata una fabbrica palaziale in uso nella fase finale di vita della città, il Bronzo Antico IIIB (2500-2300 a.C.)⁴.

I lavori di scavo sono ripresi dal punto in cui, mentre si metteva in luce il muro perimetrale nord dell'edificio,



Fig. 1. – Veduta generale da nord del sito di Khirbet al-Batrawy, con il tratto restaurato delle mura del Bronzo Antico II-III (3000-2300 a.C.) e la porta urbana del Bronzo Antico II (3000-2700 a.C.).

¹ Un sentito ringraziamento è rivolto al Direttore del Dipartimento Scienze dell'Antichità, Prof. Gian Luca Gregori, e, al precedente direttore, Prof. Gilda Bartoloni, per il forte sostegno offerto alla Missione. Desidero ringraziare, inoltre, il Rettore, Prof. Luigi Frati, e la Commissione Grandi Scavi per il finanziamento concesso alla nostra Missione, che ha reso possibile la scoperta descritta in questo primo rapporto. I partecipanti alla sesta campagna, coordinati sul campo da Maura Sala, sono stati: Luigi Caiafa, Daniele Ghigi, Angela Massafra, Gessica Merli, Valentina Tumulo, e il restauratore Salvatore Tricoli.

² NIGRO 2007; 2009; 2010a; 2010b; NIGRO (ed.)

2006; 2008.

³ NIGRO 2007, p. 353; 2010a, pp. 67, figg. a pp. 76-78; NIGRO (ed.) 2008, pp. 151-159; NIGRO - SALA 2010, § 5.3.

⁴ Diversi semi carbonizzati rinvenuti nello strato di distruzione all'interno del Padiglione B3 (NIGRO 2010a, figg. a pp. 98-99) sono stati analizzati dal VERA Laboratory di Vienna per fissarne la datazione al radiocarbonio (C14) ed hanno prodotto un'indicazione attorno al 2800 a.C. Tale dato è concorde con altri dati da siti del Bronzo Antico del Levante meridionale; esso non interferisce con la periodizzazione e datazione archeologica, che, allo stato attuale, resta la più affidabile.

negli ultimi giorni della quinta campagna (2009) erano stati esposti due grandi *pitthoi* conservati completamente *in situ*, immersi in uno strato di distruzione spesso all'incirca 1,40 m, con ceneri e carboni e materiali edilizi in crollo.

1. La sala a pilastri.

Lo scavo ha immediatamente rivelato, ad ovest dell'ingresso L.1050, che introduceva nell'edificio da nord, un grande ambiente rettangolare (7,5 x 4,9 m), spartito sull'asse mediano maggiore est-ovest da una fila di quattro pilastri, dei quali erano conservate le basi costituite da lastre piatte allettate su un circolo di piccole pietre e, nel caso del secondo pilastro da est, da un'escrescenza del pavimento roccioso lavorata per sostenere un palo ligneo (Fig. 2). Alla sala a pilastri delimitata da muri in pietra conservati in alzato per più di 1 m, a tratti ancora intonacati con una pasta di argilla e calcare, si accedeva attraverso una porta (L.1080), sita nell'angolo sud-est, che si apriva verso il passaggio L.1050. Un secondo ingresso (L.1070), murato nell'ultima fase d'uso della sala, era invece in prossimità dell'angolo nord-ovest dell'ambiente e doveva immettere in un'ulteriore corte occidentale. Il pavimento della sala era costituito da un battuto argilloso nella metà nord, dove lungo le pareti erano allineati alcuni dei grandi contenitori che verranno descritti di seguito, mentre nella metà sud era costituito dalla roccia affiorante della rupe, sbazzata e regolarizzata e anch'essa parzialmente intonacata⁵.

L'intero vano, di cui non è stato ancora scavato l'angolo sud-occidentale (tuttora coperto dalla stratigrafia superiore relativa ad alcune installazioni del villaggio del Bronzo Antico IVB sorto nello stesso punto della collina di Batrawy dopo la distruzione che pose fine alla vita del palazzo intorno al 2300 a.C.)⁶, era occupato dai materiali in crollo in cui erano sepolti numerosissimi reperti accatastati lungo le pareti e attorno ai pilastri (Fig. 3)⁷. Lo straordina-



Fig. 2. - Khirbet al-Batrawy: veduta del magazzino (L.1040) del palazzo, con le basi di pilastro allineate sull'asse mediano maggiore est-ovest e il pavimento roccioso emergente in primo piano, da sud. Sullo sfondo, le mura e le scale per salire sui camminamenti di ronda.



Fig. 3. - Khirbet al-Batrawy: veduta del magazzino del palazzo durante lo scavo dello strato di distruzione F.1054, con i grandi *pitthoi* in crollo lungo le pareti del magazzino e i resti crollati di un pilastro in pietra al centro del vano, da sud-ovest.

⁵ NIGRO 2010a, pp. 67-68, figg. a pp. 80-83.

⁶ NIGRO 2007, p. 353; NIGRO (ed.) 2008, pp. 164-

176; NIGRO - SALA 2010, § 5.2.

⁷ NIGRO 2010a, figg. a pp. 79, 84-102.

rio stato di conservazione dei reperti, determinato dalla presenza delle vicine mura urbiche che hanno impedito il dilavamento e sostenuto la terrazza sulla quale sorgeva il Padiglione B3, ha consentito di distinguere gli strati di giacitura e di fissare la posizione originaria delle suppellettili.

2. I *pithoi*.

Lungo le pareti della sala a pilastri si disponevano in una fila continua *pithoi* e giare da conservazione di grandi dimensioni (Fig. 4). I *pithoi* appartenevano ad una tipologia uniforme, caratterizzata dal corpo ovoidale, il collo cilindrico, l'orlo svasato ripiegato e modanato realizzato al tornio, e due bande/cordonature a rilievo applicate a mascherare i punti di giunzione tra le due metà che costituivano il corpo e all'attaccatura del collo. Distintiva di alcuni esemplari appare, inoltre, una caratteristica decorazione rappresentata da un'ingubbiatura o velatura (bianca o rossa) applicata con una spazzola a larghe bande o colature irregolari, come similmente attestato su alcuni *pithoi* da Khirbet ez-Zeraqon⁸ e Khirbet Kerak della stessa cronologia⁹. I grandi contenitori erano realizzati tutti nello stesso impasto marroncino-rosato (talvolta con un nucleo grigio non ossidato) e avevano dimensioni simili, con una capienza compresa tra 100 e 120 litri e un'altezza oscillante tra 0,90 e 1,2 m. Ne sono stati contati 17, di



Fig. 4. – Khirbet al-Batrawy: l'angolo nord-est del magazzino del palazzo con una serie di grandi *pithoi* in crollo nello strato di distruzione (F.1054), addossati alle pareti dell'ambiente, da sud-ovest.

cui almeno metà praticamente integri al momento dello scavo, conservati ancora in posto (Fig. 5), gli altri in frammenti schiacciati sul pavimento. Tutti i *pithoi* sinora rinvenuti, tranne uno, contenevano granaglie, in particolare semi di orzo (*Hordeum vulgare* L.)¹⁰ accuratamente vagliati, rinvenuti carbonizzati a seguito dell'incendio che distrusse la sala e il palazzo (Fig. 6). Diversi *pithoi*, inoltre, presentavano deformazioni delle pareti causate dal prolungato contatto con travi lignee incendiate, come testimoniano anche le sfiammature visibili sulle pareti esterne, di solito all'altezza della spalla o

del diametro massimo. Un singolo *pithos* (KB.10.B.1040/9), rinvenuto sul lato meridionale della sala, conteneva un pigmento (ocra rossa) probabilmente utilizzato nella tintura di elementi architettonici (intonaci?), arredi o tessuti.

⁸ La cosiddetta decorazione "breite Streifen": GENZ 2002, tavv. 28, 30, 33, 86, 97, 108:3, 153:D, 155:B-C.

⁹ GREENBERG *et al.* 2006, fig. 8.78:3-4, 8.80:4 (late Period C).

¹⁰ Le analisi paleobotaniche sono state condotte da A. Celant (Università di Roma "La Sapienza"), che sentitamente ringrazio per la pronta identificazione delle specie.



Fig. 5. – Khirbet al-Batrawy: veduta generale del magazzino L.1040, con il *pithos* KB.10.B.1040/17 ancora *in situ*.

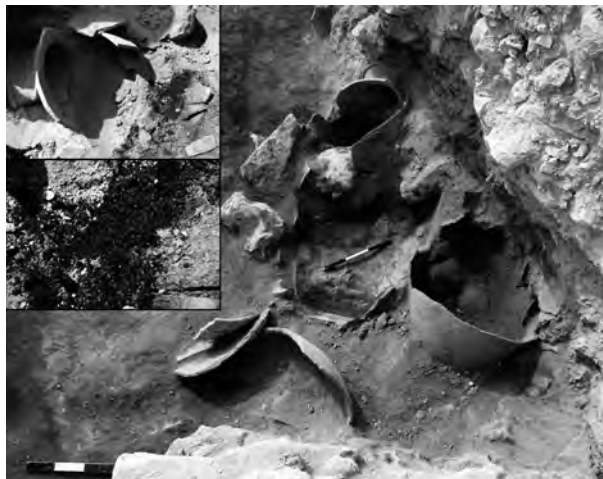


Fig. 6. – Khirbet al-Batrawy: grandi *pithoi* e contenitori per granaglie in crollo nello strato di distruzione (F.1054) del magazzino del palazzo; in alto a sinistra, particolari dei semi di orzo accumulati nei contenitori del magazzino e rinvenuti carbonizzati a seguito dell'incendio che distrusse la sala e il palazzo intorno al 2300 a.C.



Fig. 7. – Khirbet al-Batrawy: il *pithos* KB.10.B.1040/7 crollato di fronte alla porta L.1080, con una grande brocca con prese laterali (una brocca da acqua) e un bicchiere, immersi in uno strato di cenere e carboni, da nord-ovest.

con prese orizzontali, e due *amphoriskoi* di grandi dimensioni (di un tipo che sembra antici-

Accanto ai *pithoi* e attorno ad essi si disponevano, specie nell'angolo nord-orientale della sala, tutta una serie di vasi di dimensioni medie e piccole, fino ad alcuni esemplari miniaturistici, nonché diversi altri reperti e strumenti in pietra e in osso.

Il resto del vasellame era costituito da una varietà di forme: giare di medie dimensioni; una grande brocca con ansa a nastro sormontante e prese laterali ("brocca da acqua")¹¹, accompagnata da un bicchiere dalla tipica forma a barilotto (Fig. 7); diverse brocche e brocchette in *Red Burnished Slip* (Figg. 8-9); nonché una serie di coppie di vasi, tra i quali due bacini profondi ("vats" – in realtà la metà inferiore di un'olla)

¹¹ Questa brocca trova significativi confronti nei coevi repertori ceramici del Bronzo Antico IIIB a Khirbet Yarmouk (BEN-TOR 1975, tav. 31:4, figg. 8:4, 11:2; DE MIROSCHEJJI 2000, fig. 18.9:10-11), Tell ed-Duweir (TUFNELL 1958, tavv. 15:3, 69:285-286, 288),

'Ai/et-Tell (MARQUET-KRAUSE 1949, tav. 65:11.1565) e Tell es-Sultan (SELLIN - WATZINGER 1913, tav. 21:C.i; KENYON 1960, fig. 47:3) e sembra, dunque, rappresentare una forma tipica degli orizzonti finali del Bronzo Antico III palestinese.



Fig. 8. – Khirbet al-Batrawy: il *pithos* KB.10.B.1040/7, con la brocchetta in ceramica rossa ingubbiata e lustrata appartenuta al servizio da mensa stipato nel magazzino del palazzo, rinvenuti di fronte alla porta L.1080, da nord-ovest.

motivo pettinato detto “pattern-combed” (KB.10.B.1054/21)¹³, ritrovata circa al centro del settore occidentale del vano, ai piedi del secondo pilastro da est era un particolare vaso biancato dal corpo globulare sostenuto da un alto piede svasato e scanalato (KB.10.B.1054/11; Fig. 11)¹⁴. Questo vaso, interamente ingubbiato di rosso e lucidato a stecca, nel quale le anse verticali rappresentano un elemento innovativo, essendo scarsamente attestate all’epoca (se non appunto sulle giare metalliche olearie e sulle giare da trasporto), dalla forma che ricorda un cratere o una grande coppa o calice, e che non ha confronti nel contesto palestinese (salvo il piede che potrebbe essere stato ispirato da qualche sostegno della nota ceramica di Khirbet Kerak)¹⁵, è stato interpretato come un vaso cerimoniale.

¹² Come attestato nei repertori del Bronzo Antico IIIB (2500-2300 a.C.) a Beth Shan (MAZAR - ZIV-ESUDRI - COHEN-WEINBERGER 2000, 267), Tell ed-Duweir (TUFNELL 1958, tavv. 59:159, 164, 60:210-212, 61:247), Tell es-Sultan (GARSTANG 1932: tav. II:19-20; KENYON 1960, figg. 35:35-38, 37:48, 39:10-11, 52:52-55, 61:30, 68:19), e Tell el-‘Umeiri (DAVIAU 1991, fig. 6.41:26).

¹³ Quella delle giare metalliche pettinate, con anse verticali e collo svasato, utilizzate in particolare per il trasporto e lo stoccaggio dell’olio, è una clas-

pare una forma di grande successo a partire dal II millennio a.C.: la cosiddetta “pilgrim flask”).

Alcune brocchette a puntale in ceramica nera lustrata (Fig. 9) costituiscono un gruppo di notevole interesse: si tratta, infatti, di una forma tipica degli orizzonti finali del Bronzo Antico III palestinese¹², utilizzata come unguentario e solitamente presente nei corredi funerari. Altri vasi miniaturistici costituiscono un vero e proprio set, realizzato tutto nella stessa ceramica, comprensivo di coppette, piccolissime olle (unguentari?), brocchette, certamente appartenente al corredo palatino (Fig. 10). D’altra parte, anche gli altri vasi da mensa potrebbero essere appartenuti ad un servizio, essendo attestati in coppie, a seconda della forma e della funzione.

Oltre ad una giara metallica olearia, con la superficie esterna decorata con il classico motivo pettinato detto “pattern-combed” (KB.10.B.1054/21)¹³, ritrovata circa al centro del settore occidentale del vano, ai piedi del secondo pilastro da est era un particolare vaso biancato dal corpo globulare sostenuto da un alto piede svasato e scanalato (KB.10.B.1054/11; Fig. 11)¹⁴. Questo vaso, interamente ingubbiato di rosso e lucidato a stecca, nel quale le anse verticali rappresentano un elemento innovativo, essendo scarsamente attestate all’epoca (se non appunto sulle giare metalliche olearie e sulle giare da trasporto), dalla forma che ricorda un cratere o una grande coppa o calice, e che non ha confronti nel contesto palestinese (salvo il piede che potrebbe essere stato ispirato da qualche sostegno della nota ceramica di Khirbet Kerak)¹⁵, è stato interpretato come un vaso cerimoniale.

¹⁴ NIGRO 2010a, 69, figg. a p. 104.

¹⁵ GREENBERG *et al.* 2006, figg. 3.13, 3.27:9, 3.46:5, 5.90:14, 5.91:22, 6.31:16, 6.34:11.



Fig. 9. – Il servizio di brocche, brocchette e unguentari in ceramica rossa e nera ingubbiata e lustrata, stipati nel magazzino del palazzo di Batrawy.

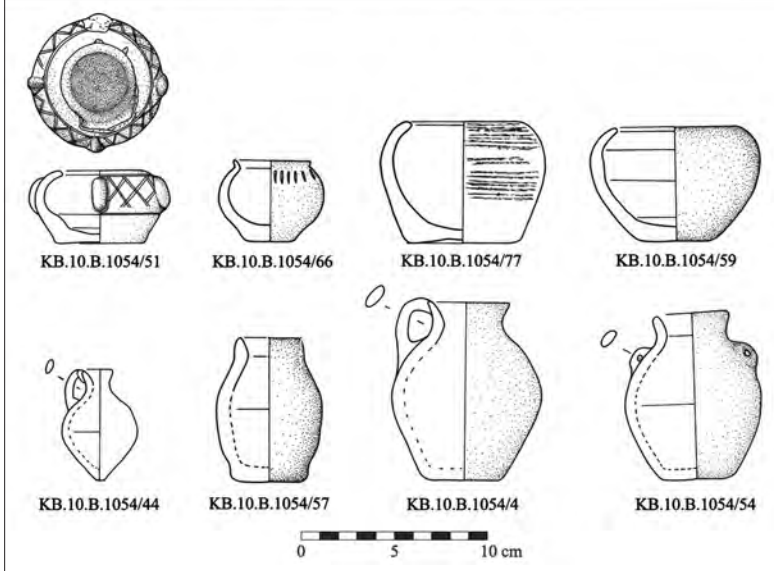


Fig. 10. – Il servizio di vasi miniaturistici rinvenuti nel magazzino del palazzo di Batrawy.

Fig. 11. – La grande coppa globulare biansata su alto piede scannato in ceramica rossa lustrata (KB.10.B.1054/11), rinvenuta nel magazzino del palazzo di Batrawy.



3. *Gli oggetti in osso.*

I grandi contenitori di granaglie, il vasellame da tavola, i vasi cerimoniali e di lusso non erano i soli oggetti radunati nella sala a pilastri. In diversi punti sono stati, infatti, ritrovati altri reperti. In particolare, si distinguono una serie di ossi animali lavorati, spilloni (destinati a fermare le vesti), aghi, ma anche un pugnale miniaturistico o spatola (KB.10.B.111), forse destinato alla preparazione del trucco o di qualche altra sostanza. Tra gli strumenti litici, oltre ad alcuni pestelli e lame, spiccano due raschiatoi di selce lavorati a ventaglio di grandi dimensioni¹⁶.

4. *Il sigillo ligneo.*

Tra i resti carbonizzati rinvenuti nel crollo si distingue un cilindro di legno (KB.10.B.147) delle dimensioni di un sigillo cilindrico, conservato integro, ma non ancora inciso (anche se si distinguono segni della scortecciatura e della levigazione preparatorie all'incisione).

5. *La ruota da vasaio.*

Un rinvenimento che riveste particolare interesse, perché la sua tesaurizzazione nel magazzino palatino sottolinea il ruolo socio-economico svolto dalla istituzione "palazzo" nell'economia della città-stato di Batrawy, è un tornio da vasaio, costituito da una base di calcare e due dischi in basalto¹⁷. Il disco superiore o volano (KB.10.B.87) è finemente lavorato con un diametro di 28 cm e uno spessore di circa 3,3 cm; esso ruotava su un cilindro di minor diametro, ma più alto (circa 8 cm), a sua volta fissato sul blocco di calcare fine (KB.10.B.82) che serviva da base (Fig. 12). Questo genere di ruota è nota nel Levante meridionale da altri ritrovamenti e, in particolare, in un recente studio, due esemplari da Khirbet Yarmouk (Tel Yarmouth) nella Shephelah, rinvenuti rispettivamente nella sala ipostila del Palazzo B1 e nelle immediate vicinanze dello stesso palazzo, sono stati messi in relazione con il processo di standardizzazione della produzione ceramica che si registra nell'ultima fase di sviluppo della prima società urbana palestinese (come era già stato notato dalla ceramologa inglese-

¹⁶ NIGRO 2010a, p. 69, figg. a p. 110.

¹⁷ NIGRO 2010a, p. 70, figg. a pp. 108-109.

se Gloria London)¹⁸. Il ritrovamento dei torni in contesti palatini consente di attribuire l'introduzione di questa innovazione tecnologica alle élites palaziali. I rinvenimenti ceramici del Palazzo di Batrawy rafforzano questa interpretazione e la approfondiscono. La ruota risulta, infatti, essere stata utilizzata per realizzare il collo dei *pitthoi* di grandi dimensioni, contenitori prodotti espressamente dal palazzo per se stesso, per la concentrazione nell'istituzione centrale della città dei prodotti agricoli. Essa è, dunque, uno strumento cardine del sistema economico centralizzato palaziale, in quanto necessaria per realizzare i vasi che sono funzionali all'accumulo del surplus agricolo (segnatamente l'orzo coltivabile non solamente lungo il fiume Zarqa, ma anche in terreni non irrigati), e, di conseguenza, alla gestione del potere economico da parte del palazzo.

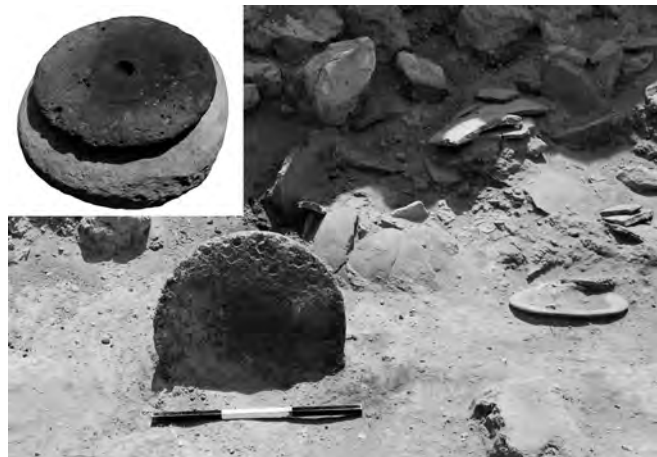


Fig. 12. – Khirbet al-Batrawy: il disco superiore del tornio in basalto immerso di taglio nello strato di distruzione nel magazzino del palazzo; sulla destra, l'imboccatura di un grande *pitthos* ancora interrato; in alto a sinistra, un dettaglio del disco in basalto e della base in calcare finemente lavorata che serviva da supporto.

6. Le asce.

Sempre ai piedi del secondo pilastro della sala, in una *cache* in un piccolo avvallamento nel pavimento roccioso, sono state rinvenute quattro asce di rame, in buono stato di conservazione (Fig. 13)¹⁹. Le quattro asce dovevano essere adagiate su del pagliericcio o contenute in un sacco di tela, ovvero avvolte in un tessuto, come è stato possibile ipotizzare grazie ad alcune impronte visibili sulla patina del metallo agli ingrandimenti al microscopio elettronico (le immagini hanno anche rivelato la presenza di paglia).

Si tratta di asce appartenenti a tre tipologie note nel Levante meridionale nell'Età del Bronzo da un numero ridotto di attestazioni (non più di una dozzina per il Bronzo Antico III, l'epoca alla fine del quale il Palazzo di Batrawy fu dato alle fiamme)²⁰. La più grande (KB.10.B.131), che supera i 700 gr (713 gr) di peso e presenta un notevole spessore (1,1 cm), è un'ascia a bandiera con foro quadrangolare per il fissaggio all'immanicatura; essa è l'unica che mostra evidenti tracce di uso (due sbecature in alto e in basso sulla lama).

¹⁸ DE MIROSCHEDE - ROUX 2009.

¹⁹ NIGRO 2010a, 69-70, 119-120, figg. a pp. 106-107, 123-124.

²⁰ Il ritrovamento della *cache* di Batrawy è paragonabile a quello avvenuto più di un secolo fa a Tell el-Hesi in Palestina, dove, in un unico ripostiglio, furono rinvenute sei asce di rame (BLISS 1984, 39,

figg. 69, 73-77): una semilunata e cinque a lama semplice, coeve a quelle di Batrawy e databili anch'esse al Bronzo Antico IIIB (2500-2300 a.C.). Allo stesso periodo si possono ascrivere un'ascia da Tell el-Mutesellim/Megiddo (SASS 2000, 385, fig. 12.25:1, Reg. 94/J/36/AR1/1) e un esemplare miniaturistico da Khirbet Kerak (GETZOV 2006, 100, fig. 3.57:1).



Fig. 13. — Khirbet al-Batrawy: la *cachette* con le quattro asce di rame collocata in un avvallamento nel pavimento roccioso del magazzino del palazzo; sullo sfondo lo stipite nord della porta di accesso al magazzino (L.1080) con l'architrave in crollo e tracce d'incendio sull'intonaco ancora conservato nella parte inferiore del muro.

Restauro, che ha realizzato il restauro delle quattro asce²³, hanno evidenziato come si tratti esclusivamente di rame, con minime tracce di arsenico, un dato che ancora una volta sembra indicare un utilizzo non diretto e materiale per almeno tre delle quattro asce in questione.

²¹ Tecnicamente, e in maniera più terminologicamente appropriata, si dovrebbe, pertanto, considerare questo come gli altri esemplari un'accetta; tuttavia, non sembra in questo caso trattarsi di uno strumento di lavoro, bensì di un'arma simbolica.

²² LEVY 2007, fig. 7.3.

L'ascia più lunga (KB.10.B.130, gr 272,66), che appartiene alla caratteristica tipologia con coda allargata per garantire un più saldo fissaggio al manico (fissaggio realizzato attraverso una stretta legatura con stringa di cuoio e colle animali o catrame, come mostra anche un avvallamento sul tallone stesso), è caratterizzata dalla lama a ventaglio, accuratamente martellata e affilata, sebbene su una sola faccia²¹. La tipologia è la stessa nota da una serie di stampi per fusione rinvenuti dalla missione dell'Università di San Diego California nel sito di Khirbet Hamra Ifdan, nel Wadi Feinan, a sud del Mar Morto²², dove sono stati identificate le miniere di rame e i luoghi di estrazione e pre-lavorazione del minerale proprio nello stesso periodo in cui si colloca la vita e poi la drammatica distruzione del Palazzo di Batrawy (Bronzo Antico IIB, 2500-2300 a.C.).

Un altro esemplare (KB.10.B.132, gr 160,56), sempre dello stesso tipo con lama a ventaglio e coda o tallone rigonfio, è di dimensioni leggermente minori. Anche in questo caso le tracce d'uso sulla lama sono pressoché assenti, suggerendo una funzione simbolica per l'oggetto.

Infine, il quarto esemplare (KB.10.B.133, gr 210,36) è ancora del tipo allungato con lama a ventaglio, ma presenta un tallone semplice arrotondato e una lama affilata.

Le analisi del metallo, eseguite presso l'Istituto Superiore per la Conservazione e il

²³ Il restauro dei reperti è stato effettuato da Stefano Ferrari; le analisi chimico-fisiche (diffrazione raggi X, SEM EDS, metallografia non distruttiva) sono state realizzate da Massimo Guido e Maurizio Mariottini, sotto la supervisione della Direttrice dell'Istituto Dr. Arch. Gisella Capponi.



Fig. 14. — Vasellame e oggetti di lusso accumulati magazzino L.1040: grandi contenitori ceramici per liquidi e granaglie, giare metalliche, brocche in ceramica rossa ingubbiata e lustrata, brocchette in ceramica nera lustrata, coppette e altri vasi miniaturistici, vasi cerimoniali, ossi animali lavorati, e, infine, il tornio da vasaio, e le quattro asce di rame.

La presenza di questo genere di armi nella sala a pilastri del Palazzo di Batrawy testimonia come questa istituzione fosse in grado di procurarsi o produrre simili insegne simboliche di un potere che estendeva il suo controllo sul più elevato campo della tecnologia, quello della metallurgia.

7. Conclusioni.

Le scoperte della sesta (2010) campagna di scavi a Khirbet al-Batrawy in Giordania centro-settentrionale, effettuate nello scavo dell'edificio che è risultato essere un luogo di concentrazione di beni e prodotti da parte di un'istituzione centrale che governava la città e il territorio circostante al momento della sua violenta distruzione al volgere del XXIV secolo a.C., hanno offerto uno spaccato unico della economia e della società giordana nel terzo quarto del III millennio a.C. Il proseguimento dei lavori, nella prossima campagna, consentirà di precisare ulteriormente l'architettura e il contenuto dell'edificio palatino, mentre l'approfondimento dello studio dei materiali e le analisi forniranno certamente ulteriori dati sulla storia di questa antica città della Giordania.

Lorenzo Nigro
Sapienza Università di Roma
 Dipartimento di Scienze dell'Antichità
 lorenzo.nigro@uniroma1.it

Riferimenti bibliografici

- BEN-TOR 1975: A. BEN-TOR, *Two Burial Caves of the Proto-Urban Period at Azor, 1971. The First Season of Excavations at Tel Yarmuth, 1970* (Qedem 1), Jerusalem 1975.
- BLISS 1894: F.J. BLISS, *A Mound of Many Cities or Tell el Hesi Excavated*, London 1894.
- GARSTANG 1932: J. GARSTANG, *Jericho: City and Necropolis*, in *Liverpool Annals of Archaeology and Anthropology* 19, 1932, pp. 3-22, 35-54.
- DAVIAU 1991: P.M.M. DAVIAU, *Field D: The Lower Southern Terrace*, in L.G. HERR - L.T. GERATY - Ø.S. LABIANCA - R.W. YOUNKER (eds), *Madaba Plains Project 2: The 1987 Season at Tell el-'Umeiri and Vicinity and Subsequent Studies*, Berrien Springs, MI 1991, pp. 87-155.
- SASS 2000: B. SASS, *The Small Finds*, in I. FINKELSTEIN - D. USSISHKIN - B. HALPERN (eds), *Megiddo III. The 1992-1996 Seasons* (Tel Aviv Monograph Series, 18), Tel Aviv 2000, pp. 349-423.
- GENZ 2002: H. GENZ, *Die frühbronzezeitliche Keramik von Khirbet ez-Zeraqon* (Abhandlungen des Deutschen Palästina-Vereins, Band 27,2), Wiesbaden 2002.
- GETZOV 2006: N. GETZOV, *The Tel Bet Yerah Excavations 1994-1995* (Israel Antiquities Authority Reports, 28), Jerusalem 2006.
- GREENBERG *et al.* 2006: R. Greenberg *et al.*, *Bet Yerah: The Early Bronze Age Mound I: Excavations Reports 1933-1986* (Israel Antiquities Authority Reports, 29), Jerusalem 2006.
- KENYON 1960: K.M. KENYON, *Excavations at Jericho. Volume One. The Tombs excavated in 1952-1954*, London 1960.
- LEVY 2007: T.E. LEVY, *Journey to the Copper Age. Archaeology in the Holy Land*, San Diego 2007.
- MARQUET-KRAUSE 1949: J. MARQUET-KRAUSE, *Les fouilles de 'Ay (et-Tell), 1933-1935: entreprises par le Baron Edmond de Rothschild. Le résurrection d'une grande cité biblique* (Bibliothèque Archéologique et Historique, 54), Paris 1949.
- MAZAR - ZIV-ESUDRI - COHEN-WEINBERGER 2000: A. MAZAR - A. ZIV-ESUDRI - A. COHEN-WEINBERGER, *The Early Bronze Age II-III at Tel Beth Shean: Preliminary Observations*, in G. PHILIP - D. BAIRD (eds), *Ceramic and Change in the Early Bronze Age of the Southern Levant* (Levantine Archaeology 2), Sheffield 2000, pp. 255-278.
- MAZZONI 1987: S. MAZZONI, *The Diffusion of the Palestinian Combed Jars*, in S. SHAATH (ed.), *Studies in the History and Archaeology of Palestine* (Proceedings of the First International Symposium on Palestine Antiquities), Vol. II, Aleppo 1987, pp. 145-158.
- DE MIROSCHEJJI 2000: P. DE MIROSCHEJJI, *An Early Bronze Age III Pottery Sequence for Southern Israel*, in G. PHILIP - D. BAIRD (eds), *Ceramic and Change in the Early Bronze Age of the Southern Levant* (Levantine Archaeology, 2), Sheffield 2000, pp. 315-345.
- DE MIROSCHEJJI - ROUX 2009: P. DE MIROSCHEJJI - V. ROUX, *Revisiting the History of the Potter's Wheel in the Southern Levant*, in *Levant* 41, 2009, pp. 155-173.
- NIGRO 2007: L. NIGRO, *Preliminary Report of the Second Season of Excavations by the University of Rome "La Sapienza" at Khirbat al-Batrāwī (Upper Wādī az-Zarqā')*, in *Annual of the Department of Antiquities of Jordan* 51, 2007, pp. 345-360.

NIGRO 2010a: L. NIGRO, *In the Palace of the Copper Axes/Nel Palazzo delle Asce di Rame. Khirbet al-Batrawy: the discovery of a forgotten city of the III millennium BC in Jordan/Khirbet al-Batrawy: la scoperta di una città dimenticata del III millennio a.C. in Giordania* (Rome «La Sapienza» Studies on the Archaeology of Palestine & Transjordan, Colour MonographsI), Rome 2010.

NIGRO 2010b: L. NIGRO, *Between the Desert and the Jordan: Early Urbanization in the Upper Wadi az-Zarqa - the EB II-III fortified town of Khirbet al-Batrawy*, in P. MATTHIAE *et al.* (eds), 6 ICAANE. *Proceedings of the 6th International Congress of the Archaeology of the Ancient Near East. 5 May - 10 May 2008, "Sapienza", Università di Roma*, Wiesbaden 2010, Vol. 2, pp. 431-458.

NIGRO (ed.) 2006: L. NIGRO (ed.), *Khirbet al-Batrawy. An Early Bronze Age Fortified Town in North-Central Jordan. Preliminary Report of the First Season of Excavations (2005)* (Rome «La Sapienza» Studies on the Archaeology of Palestine & Transjordan, 3), Rome 2006.

NIGRO (ed.) 2008: L. NIGRO (ed.), *Khirbet al-Batrawy II. The EB II city-gate, the EB II-III fortifications, the EB II-III temple. Preliminary report of the second (2006) and third (2007) seasons of excavations* (Rome «La Sapienza» Studies on the Archaeology of Palestine & Transjordan, 6), Rome 2008.

NIGRO - SALA 2009: L. NIGRO - M. SALA, *Preliminary Report of the Fourth Season (2008) of Excavations by the University of Rome "La Sapienza" at Khirbat al-Batrāwī* (Upper Wādī az-Zarqā'), in *Annual of the Department of Jordan* 53, 2009, pp. 371-384.

NIGRO - SALA 2010: L. NIGRO - M. SALA, *Preliminary Report of the Fifth Season (2009) of Excavations by the University of Rome "La Sapienza" at Khirbat al-Batrāwī* (Upper Wādī az-Zarqā'), in *Annual of the Department of Jordan* 54, 2010, in stampa.

SELLIN - WATZINGER 1913: E. SELLIN - C. WATZINGER, *Jericho. Die Ergebnisse der Ausgrabungen* (Wissenschaftliche Veröffentlichung der Deutschen Orient-Gesellschaft, 22), Leipzig 1913.

TUFNELL 1958: O. TUFNELL, *Lachish IV. The Bronze Age* (The Wellcome-Marston Archaeological Research Expedition to the Near East, vol. IV), London 1958.

SUMMARY

The discovery of the Early Bronze site of Khirbet al-Batrawy in 2004, and its systematic excavation by Rome "La Sapienza" Expedition to Palestine & Jordan (ROSEPAJ) for six campaigns (2005-2010) revealed a previously unknown urban centre of the 3rd millennium BC arisen on top a rocky hill dominating the Upper Valley of Wadi az-Zarqa, in north-central Jordan. In may-june 2010, Palace B on the northern side of the khirbet started to be uncovered. It was exceptionally preserved due to the fierce fire which brought to a sudden end the life of the city around 2300 BC. In the Western Pavilion, a large pillared hall, along with a series of pithoi and at least 150 almost complete pottery vessels (many still keeping inside their content), some precious items were retrieved, including, in a cachette dug into the bedrock floor, four copper axes, which illustrate three distinguished types of these weapons, symbols of power.

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ
STORIA ARCHEOLOGIA ANTROPOLOGIA

16
(2010)

EDIZIONI QUASAR

SOMMARIO:

MEMORIA. CULTURA E COSTRUZIONE DEL RICORDO NELLE SOCIETÀ DEL MEDITERRANEO E DEL VICINO ORIENTE ANTICO

Introduzione (M. Barbanera – M.L. Caldelli – P. Matthiae – L.M. Michetti)

M. Barbanera, *Riflessi su uno specchio deformante: sul rapporto tra memoria e storia*

M. Liverani, *Parole di bronzo, di pietra, d'argilla*

V. Nizzo, *La memoria e l'orgoglio del passato: heirlooms e keimélia nelle necropoli dell'Italia centrale tirrenica tra il IX e il VII secolo a.C.*

G. Paolucci, *I canopi di Tolle tra restituzione del corpo e memoria del defunto*

R. Dubbini, *La memoria degli antenati: il "santuario sotterraneo" di Corinto come tritopatereion?*

I. Romeo, *La memoria dei re. Ascendenze dinastiche nei monumenti figurati dell'Asia Minore romana*

C. Ricci, *Sepulcrum e(s)t memoria illius. Una riflessione sull'impiego del termine "memoria" negli epitaffi latini di Roma*

M. Blasi, *La "memoria mascherata". Ἰμμηταί e la rappresentazione del defunto ai funerali gentilizi romani*

C. Viglietti, *Moneta, la moneta, la memoria*

C. Ferro, *"Immagini della memoria". Romolo nei tipi monetali di età imperiale*

IL FORO DI CESARE. NUOVI DATI DA SCAVI E STUDI RECENTI

Premessa (E. La Rocca – R. Meneghini – R. Santangeli Valenzani)

A. De Santis – G. Mieli – C. Rosa – R. Matteucci – A. Celant – C. Minniti – P. Catalano – F. De Angelis – S. Di Giannantonio – C. Giardino – P. Giannini, *Le fasi di occupazione nell'area centrale di Roma in età protostorica: nuovi dati dagli scavi nel Foro di Cesare*

A. Delfino, *Le fasi arcaiche e alto-repubblicane nell'area del Foro di Cesare*

H. Di Giuseppe, *Incendio e bonifica prima del Foro di Cesare. Il contributo della ceramica*

S. Zampini, *Lo scavo della cisterna del Foro di Cesare: lo studio del materiale ceramico*

A. Delfino, *Il primo Foro di Cesare*

A. Delfino – V. Di Cola – F. Rosati – M. Rossi, *La statua equestre di Giulio Cesare: un'ipotesi ricostruttiva*

G. Schingo, *Indagini diagnostico-conoscitive nell'area del Foro di Cesare effettuate nell'ambito dello studio di interazione Linea C – Monumenti*

E. Bianchi, *L'opus latericium nel Foro di Cesare. Nuovi dati e osservazioni per le fasi costruttive del II e IV secolo d.C.*

M. Jackson – F. Marra – D.M. Deocampo – B. Scheetz – A. Vella, *Analisi delle componenti geologiche delle murature del Foro di Cesare*

P. Maisto – B. Pinna Caboni, *I portici del Foro di Cesare: considerazioni preliminari sulle fasi originarie della decorazione architettonica*

M. Milella, *La decorazione del tempio di Venere Genitrice*

A. Corsaro, *Considerazioni sui frammenti scultorei e sulle basi di statue rinvenute negli scavi del Foro di Cesare*

E. D'Ambrosio, *Nuovi dati epigrafici*

R. Meneghini, *La trasformazione dello spazio architettonico del Foro di Cesare nella tarda antichità*

Riferimenti bibliografici

RECENTI SCOPERTE

M.P. Baglione – B. Belevi Marchesini – C. Carlucci – L.M. Michetti, *Recenti indagini nel comprensorio archeologico di Pyrgi (2009-2010)*

L. Nigro, *Quattro asce di rame dal Palazzo B di Khirbet al-Batrawy (Bronzo Antico IIIb, 2500-2300 a.C.)*

TAVOLE A COLORI

€ 93,00

ISBN 978-88-7140-456-1



9 788871 404561